

saluti... ringraziamenti a CdC e a chi ci segue in presenza e da remoto... siamo qui con:

**Ilaria Valenzi**, Giurista, consulente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia per i rapporti giuridici con lo Stato, docente dell'Università la Sapienza di Roma; e **Enzo Pace**, Sociologo delle religioni, già direttore del dipartimento di sociologia dell'Università di Padova.

Sono collegati, insieme a **Alessandro Bonardi**, coordinatore del *Gruppo nazionale per la stanza del silenzio e dei culti*, anche il Prof. **Jaspal Singh**, del Direttivo del tempio Sikh di Parma, *Gurudwara Singh Sabha Parma*; e il Pastore **Nicola Tedoldi**, della Chiesa Metodista Parma-Mezzani, vicepresidente dell'*Opera per le chiese evangeliche metodiste e valdesi*.

Questo è il terzo e ultimo incontro del mini-ciclo sulla laicità che si è tenuto qui alla Casa della cultura di Milano, sempre con la presenza di **Enzo Pace**; insieme a **Francesco Alicino** nel primo incontro del 2 dicembre, in cui abbiamo delineato il tema *laicità* da un punto di vista storico e filosofico; e insieme a **Giuseppina Scala** nel secondo incontro del 13 dicembre, che si è focalizzato sulla comparazione internazionale.

Stasera affronteremo, insieme a **Ilaria Valenzi**, il tema della laicità in Italia, da un punto di vista giuridico e politico, per capire quanto il pluralismo religioso sia effettivo o resti asimmetrico. Faccio un rapido riassunto delle puntate precedenti, molto schematico e dal mio punto di vista.

Il concetto laicità è complesso perché dipende dalle diverse vicende storiche e geopolitiche; essendo nato per evitare le guerre di religione, il concetto di laicità è (o dovrebbe essere) antidogmatico e orientato al dialogo; infatti, la laicità non equivale a un rifiuto delle credenze religiose ma della loro pretesa di essere il metro di misura universale dell'esistente.

La laicità si basa sulla separazione tra la sfera pubblica della politica e quella privata della religione, con la **neutralità dello Stato a garanzia del pluralismo**; neutralità e pluralismo sono i due principali parametri della laicità riassunti nella formula *etsi deus non daretur*, come se dio non fosse dato.

**Ratzinger**, invece, pretendeva di rovesciare questa formula nel ***veluti si Deus daretur***, sostenendo che anche la politica avrebbe bisogno di un fondamento religioso. Ma anche chi sostiene la **necessità laica della separazione** tra sfera pubblica della politica e sfera privata della religione deve essere consapevole che le due sfere mostrano varie sovrapposizioni e intersezioni.

La politica ha ereditato vari aspetti dalla teologia, compreso l'uso di termini quali "**religione civile**" con cui le moderne democrazie cercano di "sacralizzare" (sia pure in senso cognitivo e normativo) i propri fondamenti costituzionali, con simboli e riti: la bandiera, l'inno, le festività civili, le manifestazioni commemorative, con toponomastica, monumenti, ecc.

Oppure di "**religione politica**", termine utilizzato per descrivere le situazioni (per esempio i fascismi, o il culto della personalità nello stalinismo) in cui la politica assume un carattere totalizzante e integralista, e si pone, nei confronti dei dogmatismi delle religioni tradizionali, con un atteggiamento che può essere simbiotico e incorporante, oppure contrapposto e sostitutivo.

La crisi del pensiero liberale e socialista, dopo i successi dei "magnifici trent'anni" (1945-1975) del secondo dopoguerra, ha favorito la diffusione del postmodernismo che, criticando le "grandi narrazioni", ha indebolito anche la **speranza nel futuro** espressa dalla politica.

Alcuni hanno ritenuto che la laicità non consentisse la ricerca di senso (vedi il concetto di **post-secolarizzazione** di Habermas) ri-legittimando così una presenza delle religioni nella sfera pubblica. Altri che sarebbe addirittura in corso una “**rivincita di Dio**”, anche se basata sull'appartenenza senza credenza delle maggioranze e sulla radicalizzazione di minoranze.

Le cronache sono, purtroppo, piene di dichiarazioni “religiose” di leader politici: cristiani, induisti, islamici, ebrei (Trump, Modi, Erdogan, Netanyahu, ecc.).

Effettuando una comparazione internazionale abbiamo rilevato che i tre principali modelli europei di laicità mostrano tutti delle criticità: quello “**separatista**” francese dichiara l'assimilazione ma è smentito dalle rivolte nelle banlieue; quello “**multiculturalista**” inglese produce ghetti dove cacicchi etnici limitano le libertà dei singoli; poi c'è quello “**concordatario**” che non garantisce a tutti pari diritti e che sarà il tema della serata.

Il modello “concordatario”, cioè basato su **trattati bilaterali**, è promosso dalla chiesa cattolica, che considera “artificiale” lo Stato liberale, e quindi “subordinato” alla persona, alla famiglia, alla comunità, che sarebbero “naturalisti”; e che esprime una dottrina sociale basata sul **principio di sussidiarietà**, ben diverso dal principio calvinista di autonomia delle sfere.

Ma questo modello è sempre più in crisi: i processi politici e economici della globalizzazione e l'innovazione tecnica hanno strutturalmente **ridotto lo spazio-tempo**; le migrazioni hanno **aumentato il pluralismo** etnico, culturale e religioso, anche in Italia; sono aumentati gli atei e gli agnostici, soprattutto tra i giovani, e la grande maggioranza di chi ancora si dichiara cattolico adotta una religione a bassa intensità, un'**appartenenza senza credenza**.

Mi chiedo se abbia ancora senso un modello basato su diversi accordi bilaterali quando anche la confessione più strutturata, qual è la chiesa cattolica, ha perso effettiva **rappresentatività**, quantitativa e qualitativa.

Come abbiamo scritto in locandina. I Patti lateranensi, la legge sui culti ammessi (L.1159/1929) e il relativo regolamento di attuazione (R.D.289/1930), le intese con alcune confessioni non cattoliche, delineano un **pluralismo asimmetrico**. Lo Stato potrebbe legiferare autonomamente garantendo a tutti la stessa libertà di professare la propria religione; invece ha accettato di sottoscrivere e poi rinnovare un Concordato con la chiesa cattolica, cioè un accordo con un'altra “potenza”, specifica ma (almeno) di pari livello, determinando una situazione di fatto per cui restano disuguali i “diritti” di chi aderisce a altre religioni o non ne segue nessuna.

Passo ora la parola a Ilaria Valenzi, seguirà l'intervento di Enzo Pace, poi il dibattito. Ricordo che sarà possibile rivedere in differita la registrazione di questa e delle altre serate sui canali YouTube della CdC e di ArciAtea.